

principale quanto nella sezione distaccata di Schio, si registra una situazione a dir poco drammatica;

infatti, nella prima risultano vacanti otto funzionari sugli undici previsti in organico, uno stenodattilografo su due, quattro addetti ai servizi ausiliari su sette, mentre la sezione scledense è tuttora completamente priva del funzionario di cancelleria nonché dell'assistente giudiziario, di due collaboratori di cancelleria sui sei previsti e di due operatori amministrativi su sette;

i disagi che si stanno creando sono facilmente immaginabili, soprattutto da parte di quei cittadini che sono costretti per necessità a doversi servire degli uffici giudiziari, ma non più tollerabili —:

se intenda intervenire con urgenza al fine di adeguare tempestivamente gli organici di tutti i presidi giudiziari esistenti sul territorio, provvedendo contestualmente ad inserire il Tribunale di Vicenza nonché quello di Schio nell'interpello previsto per marzo-aprile 2000 e per maggio-giugno 2000.
(3-05424)

i sindaci di Portocannone e Chieuti sono stati ingiustamente accusati di non avere prodotto « documenti » o « domande » al ministero delle finanze per l'inserimento anche della loro « carrese » nella lotteria nazionale del 2000 e ciò con grave danno di turisti, di immagine e quindi mancanza di ricaduta socioeconomica nelle aree da essi amministrate —:

se vi siano state pressioni politiche per escludere i comuni di Portocannone e Chieuti dalla « carrese » che affonda le sue radici nella storia di quell'area e delle etnie albanesi che tale gesta ripropongono sin dal 15° secolo in onore di San Giorgio loro santo patrono;

se non ritenga che le risorse finanziarie provenienti dalle lotterie nazionali debbano essere utilizzate dal consorzio che dovrà essere realizzato tra Chieuti, Portocannone, San Martino in Pensilis e Ururi per lo svolgimento delle iniziative culturali e turistiche legate alla valorizzazione di questi territori e conseguentemente a rivedere tale discriminazione perpetrata ai danni di Chieuti e Portocannone. (3-05425)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali siano le attività svolte attualmente dal professor Franco Barberi all'interno della nuova Agenzia di protezione civile, anche in relazione agli ultimi eventi sismici verificatisi recentemente nella provincia di Roma;

come sia strutturata questa agenzia di protezione civile, se a tutt'oggi non sia stato nominato né un presidente, né un consiglio di amministrazione, né stanziati capitoli di spesa per missioni e personale;

di quale personale si avvale, se quest'ultimo fa parte della Presidenza del Consiglio dipartimento della protezione civile e del dipartimento per i servizi tecnici nazionali (servizio sismico nazionale);

quale tipo di coordinamento, in caso di calamità naturali, potrà effettuare il professor Barberi, tenendo pre-

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

MARINACCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i comuni di Portocannone e Chieuti sono stati esclusi a « sorpresa » dalla « carrese » abbinata alle lotterie nazionali del 2000;

secondo notizie di stampa apparse sul *Nuovo Molise* tale esclusione è derivata da forti pressioni politiche per favorire taluni comuni amministrati dal centrosinistra rispetto ad altri limitrofi, amministrati dal centrodestra seppure di altra regione, al fine di circoscrivere e limitare la utilizzazione delle risorse finanziarie disponibili;

sente che ha dato le dimissioni come sottosegretario al dipartimento della Protezione civile. (3-05426)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere:

se il Governo ha realmente emanato delle direttive per cui gli extracomunitari provenienti da paesi che non hanno accordi diplomatici con l'Italia non vengono più avviati verso i centri di trattamento temporaneo;

se il Governo intenda in questo modo effettuare una lettura estensiva della legge Turco-Napolitano in materia di immigrazione. (3-05427)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il gravissimo fenomeno dell'utilizzo di Internet per coltivare in forma organizzata il turpe vizio della pedofilia esige certamente particolare attenzione da parte del Governo;

gli strumenti codicistici di intervento debbono essere immediatamente adeguati a questa nuovissima « tecnologia del crimine »;

la procura della Repubblica di Torino ha lodevolmente costituito un gruppo di lavoro, denominato « colpa professionale, tutela del territorio e reati informatici », che, in particolare, ha esaminato i profili giuridici dell'intervento atto a reprimere la diffusione del mercato pedofilo via Internet;

l'Italia sembra essere al quarto posto — dopo Russia, Cina e Brasile — nella classifica mondiale della pirateria informatica, con un giro d'affari che supera i settecento miliardi di lire l'anno;

occorre ovviamente affinare gli strumenti che il codice di procedura penale offre alla polizia giudiziaria per reprimere

tutti i reati informatici e, segnatamente, quelli che consentono il prosperare della pedofilia via Internet —:

se non ritenga di dover utilizzare le conoscenze e le esperienze della procura della Repubblica di Torino per verificare la traducibilità delle proposte operative che da tale ufficio possono derivare al fine di apportare al codice di procedura penale le modifiche necessarie a consentire alla polizia giudiziaria interventi efficaci per contrastare i reati via Internet in genere e, in particolare, lo sviluppo telematico del mercato pedofilo. (3-05428)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in occasione del primo anniversario della guerra della Nato contro la Serbia, una dichiarazione ufficiale dell'Alto Commissariato per i rifugiati delle Nazioni Unite ha dato la misura del grado di raggiungimento degli obiettivi che la Nato stessa si era posta avviando le operazioni militari;

la portavoce dell'Alto Commissariato Laura Boldrini ha infatti affermato che non è ancora giunto il momento per il rientro in Kosovo dei profughi serbi, fuggiti per sottrarsi alle violenze dei guerriglieri dell'Uck;

in particolare Laura Boldrini, fotografando la situazione ad un anno esatto dalla guerra che, scacciato Milosevic (ben saldo al suo posto), avrebbe dovuto ricreare le condizioni per una serena convivenza multietnica in Kosovo, ha dichiarato: « La situazione resta critica per le minoranze: non hanno libertà di movimento, non hanno accesso ai servizi più basilari né possono esercitare i loro diritti » (cfr. *Liberazione* del 26 marzo 2000, pag. 3);

a dispetto delle ottimistiche previsioni della signora Madeleine Albright, i contingenti di pace riescono a stento (ed anzi molte volte non ci riescono per nulla) ad

evitare i massacri della popolazione serba da parte degli estremisti albanesi, ma non appaiono in grado di garantire il ritorno nella provincia Kosovara dei serbi che sono stati costretti a lasciare le loro case nelle settimane successive alla fine della guerra —:

quali urgenti iniziative intenda assumere, di concerto con i paesi alleati, per garantire le condizioni per un tranquillo ritorno alle loro case dei serbi del Kosovo costretta a fuggire subito dopo la fine delle operazioni militari della Nato svoltesi nella primavera del 1999. (3-05429)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in occasione del primo anniversario della tragedia del traforo del Monte Bianco, i familiari delle trentanove vittime hanno rivolto, in data 24 marzo 2000, un accorato appello al Ministro dei lavori pubblici, Willer Bordon, al Ministro francese dei trasporti, Jean-Claude Gaysson ed al Presidente della Regione Valle d'Aosta, Dino Vierin, per ottenere giustizia ed un equo risarcimento di tutti i danni patrimoniali e non patrimoniali subiti;

la società italiana del tunnel del Monte Bianco ha sino ad oggi versato ai parenti delle vittime un acconto di 36 milioni di lire, mentre è aperto il contentioso relativo alla differenza;

la procura francese competente per territorio deve ancora realizzare l'esperimento del rogo-*bis*, ritenuto necessario per l'accertamento di tutte le responsabilità;

appare importante un forte segnale del Governo italiano per testimoniare la solidarietà ai congiunti delle vittime incolpevoli del rogo —:

se vi siano contatti con la procura di Bonneville (Francia) per seguire e sollecitare la conclusione della pur complessa indagine;

se non si intenda intervenire presso le compagnie assicuratrici interessate al fine di sollecitare la definizione di tutte le pratiche risarcitorie inoltrate dai congiunti delle vittime. (3-05430)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la messa al bando della benzina « super » ha generato com'è noto, molte polemiche circa i tempi dell'operazione e molte preoccupazioni fra le fasce più deboli della popolazione, per il numero delle auto che dovranno essere « rottamate »;

eccezione fatta per la famiglia Agnelli, che probabilmente ha « venduto » alla General Motors anche il gigantesco pacchetto delle vendite che dovranno avvenire ... *ope legis*, tutte le famiglie italiane hanno il diritto di sapere se le loro auto potranno sopravvivere o se dovranno essere demolite;

secondo i dati forniti dal Governo, le vetture da rottamare sarebbero un milione e centomila, mentre alla Fondazione Caracciolo, nuovo Centro Studi dell'Aci, hanno calcolato che « le vetture immatricolate prima del 1984 che dovrebbero essere eliminate entro il 31 dicembre 2001 sono 4.986.384, il 17 per cento del parco a benzina » (cfr. *Il Giornale* di giovedì 23 marzo 2000, pagina 16);

la sproporzione fra le due cifre — quella fornita dal Governo e quella fornita dalla Fondazione Caracciolo — è inammisibile, ed esige un chiarimento immediato anche perché le famiglie italiane a reddito modesto debbono essere in grado di fare i loro conti con congruo anticipo, tenuto conto della modestia delle loro entrate salariali —:

se il numero delle vetture da « rottamare » entro il 31 dicembre 2001 è di 1.100.000 ovvero di 4.986.384. (3-05431)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la conferenza nazionale sulla legalità organizzata da Confesercenti, organizza-

zione politicamente contigua all'area di maggioranza, ha fatto giustizia dell'ottimismo quotidianamente manifestato dal Ministro dell'interno circa le prospettive della lotta contro la criminalità;

secondo Confesercenti, fra estorsioni, contrabbando, usura, rapine e furti, il danno complessivo arrecato dalla criminalità ai commercianti supera i trecentomila miliardi di lire, con 380 mila imprese costrette alla chiusura;

l'aumento della paura ha portato ormai 10 commercianti su 100 ad armarsi, mentre altri 10 sono intenzionati a farlo;

i dati confermano che la criminalità è nelle condizioni di creare un corto circuito globale nel comparto del commercio, con gravissimo ed anzi irreparabile danno per l'economia nazionale -:

quali possano essere le ragioni di ottimismo alla luce dei dati offerti da Confesercenti e comunque per sapere, in ragione dell'ottimismo manifestato, se il Ministro dell'interno è nelle condizioni di garantire significativi risultati nella lotta contro una criminalità che, oltre ad infliggere - come si è visto - il danno mostruoso di 31 mila miliardi di lire alle imprese commerciali, ha soprattutto condotto alla chiusura di 380 mila imprese.

(3-05432)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il 22 marzo 2000, dopo la presentazione di un preciso rapporto scientifico inoltrato in precedenza dallo scozzese Duncan Campbell, il Parlamento europeo ha aperto ufficialmente le indagini sul cosiddetto programma « Echelon »;

trattasi di una rete planetaria di ascolto e di spionaggio elettronico organizzata negli ultimi cinquant'anni dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna, con la collaborazione del Canada, dell'Australia e della Nuova Zelanda;

la rete di spionaggio, organizzata per comprensibili scopi militari nel lontano 1947, costantemente perfezionata ed ampliata durante l'intero periodo della guerra fredda, sembra poter contare, in questo momento, su un sofisticato ed efficace apparato logistico di almeno 12 satelliti, di centinaia di mega-antenne ultrasensibili e di un reticolare dispositivo di « relais » e di centri di analisi computerizzati che coprono la totalità dell'area eterea e terrestre del nostro pianeta;

secondo il rapporto Campbell gli Stati Uniti sono in grado di intercettare, di registrare, di analizzare, in tempo reale, due miliardi circa di comunicazioni al giorno, indipendentemente dal fatto che queste siano fatte a mezzo telefono, fax o posta elettronica;

fortunatamente finita la guerra fredda, gli Stati Uniti, anziché provvedere allo smantellamento della rete spionistica che aveva esaurito la propria funzione, hanno riconvertito il tentacolare sistema in una vera e propria rete di sorveglianza, intercettazione ed investigazione economica;

dal citato rapporto, infatti, risulta che la massa enorme delle intercettazioni quotidianamente intercettate viene fatta sistematicamente confluire verso i « cervelloni elettronici » della NSA (*National Security Agency*) e, dopo opportuna valutazione selettiva e misurata scelta, smistata verso il Dipartimento americano del Commercio, che, a sua volta, la riversa sui canali privilegiati del mercato interno;

in tal modo, le principali imprese statunitensi ricevono « imbeccate » per neutralizzare l'attività dei concorrenti europei o giapponesi, e soprattutto per aggiudicarsi a colpo praticamente sicuro la maggior parte dei contratti internazionali a licitazione pubblica o privata;

il rapporto Campbell rivela, sul punto, la pesante operazione di disinformazione e di discreditamento politico-economico effettuata nel 1994 dalla NSA a discapito degli interessi congiunti della società

Thomson francese e del governo brasiliano, interessi che, in quel momento, avevano come fulcro un importante appalto relativo ad un sistema di sorveglianza nella foresta amazzonica del valore commerciale di 1,3 miliardi di dollari;

in tale circostanza, cominciarono a trapelare sulla stampa insinuanti informazioni sulla possibile corruzione dei funzionari brasiliani che stavano trattando con la Thomson, sicché, qualche tempo dopo, si ebbe la notizia che la società statunitense Us Raytheon era riuscita sorprendentemente ad aggiudicarsi l'appalto, grazie ai «buoni uffici» del Dipartimento del Commercio americano;

il rapporto enumera un numero impressionante di casi di spionaggio commerciale ed industriale, che esprimono compiutamente l'attività di «Echelon», e la situazione è insostenibile malgrado l'atteggiamento sprezzante tenuto dal premier britannico Tony Blair che ha respinto qualsiasi addebito affermando che «Echelon» si è sempre attenuto alle «regole» (assolutamente inesistenti) e che non è mai stato impiegato per fare concorrenza sleale ai *partner* europei;

l'atteggiamento statunitense, invece, è caratterizzato da totale chiusura, al punto che non sono state neppure offerte spiegazioni, benché richieste, agli alleati europei;

a questo punto ben si può affermare che i principi della libera concorrenza sul libero mercato subiscono intollerabili violazioni proprio da parte di uno Stato amico e che, anche nell'immaginario collettivo, rappresenta emblematicamente tutte le libertà nel rispetto delle regole;

il Governo italiano ha il diritto di pretendere chiarezza da parte dei governi alleati degli Stati Uniti e dell'Inghilterra, e nel contempo ha soprattutto il dovere di tutelare gli interessi delle grandi imprese italiane che non possono stare proficuamente sul mercato se il «grande orecchio» del «Grande Fratello» le ascolta e le spia, alterando le regole più elementari di una

seria e corretta concorrenza e dunque corrompendo di fatto tutte le operazioni relative agli appalti internazionali —:

quali siano le urgentissime iniziative che il Governo italiano intende assumere per definire le regole di attività di «Echelon» ed in ogni caso per tutelare compiutamente gli interessi delle grandi imprese italiane ed europee sui mercati mondiali. (3-05433)

RODEGHIERO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dei Ministri il 17 marzo 2000 ha approvato il decreto legge «Misure urgenti contro l'inflazione», il quale, all'articolo 3, disciplina il risarcimento del danno biologico per le invalidità permanenti al di sotto del 10 per cento, stabilendo che «a titolo di danno biologico permanente sia liquidato un importo di 800 mila lire per ogni punto di invalidità per lesioni fino al 5 per cento e di 1 milione e 500 mila lire per ogni punto di invalidità per lesioni comprese tra il 6 e l'8 per cento», cioè prevedendo una riduzione del 68 per cento circa rispetto ai precedenti parametri di risarcimento;

non si comprende quale possa essere l'urgenza per l'emanaione di tale decreto legge, posto che i sistemi di liquidazione in essere erano utilizzati da decenni attraverso tabelle elaborate dai magistrati dei tribunali mediante la raccolta della giurisprudenza territoriale;

se la ragione politica di tale provvedimento è da identificarsi nell'esigenza di controbilanciare il blocco tariffario delle polizze assicurative non si capisce perché, a fronte di un abbassamento dei risarcimenti, non debbano abbassarsi anche i premi delle polizze RCA;

se la ragione politica di tale provvedimento è da identificarsi nel tentativo di moralizzare o regolamentare il settore, non si capisce perché si spalmi il risarcimento in modo uguale su tutto il territorio na-

zionale, quando l'istituto di vigilanza sulle assicurazioni (ISVAP) ha rilevato che le truffe nel settore differiscono da regione a regione, con estreme punte in alcune regioni del sud d'Italia;

con tale provvedimento si prescinde nella valutazione del danno dall'età della persona, mentre sino ad ora il valore era graduato secondo l'età del soggetto, senza chiarire quali sono le argomentazioni logico e giuridiche poste a fondamento di tale assurdo criterio;

con tale provvedimento viene previsto lo stesso trattamento indipendentemente dalla collocazione socio-economica e geografica del soggetto: è assurdo voler pretendere che per il medesimo danno la reintegrazione in termini economici debba essere uguale per tutti e in ogni luogo, posto che il denaro non ha lo stesso potere di acquisto per esempio a Bolzano e a Catania;

con tale provvedimento si annichilisce l'autonomia dei giudici: in particolare la funzione prima del giudice che è quella di dare giustizia al caso specifico e concreto;

con tale provvedimento si opera una scelta anacronistica: il sacrificio che la persona lesa sopporta a seguito di lesioni permanenti è maggiore rispetto al passato, e si contraddice così l'evoluzione socio-economica in atto;

con tale provvedimento si cancellano decenni di giurisprudenza mirata a garantire il giusto indennizzo a chi ha sofferto una lesione di un proprio diritto soggettivo, costruita con l'apporto di giudici, avvocati, liquidatori, periti ed esperti del settore -:

se il Governo non intenda rivedere le proprie decisioni assunte con il succitato decreto legge in tema di risarcimento del danno biologico, in quanto tale disciplina è in evidente contrasto con il diritto primario alla salute costituzionalmente garantito ex articolo 32 della Costituzione, e con l'articolo 3 della stessa Costituzione che prevede

per i cittadini una egualianza sostanziale non formale ed astratta.

(3-05434)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

non sono ancora sopite le inevitabili discussioni provocate dall'accordo Fiat-General Motors;

sostanzialmente, salvo poche eccezioni, le forze politiche e sociali hanno salutato con favore un accordo interpretato non soltanto come effetto della libera circolazione dei capitali, come espressione tipica del fenomeno della globalizzazione e come salutare tentativo di generare positive sinergie finalizzate alla solida conquista dei mercati;

la strana convergenza di quasi tutti i settori non esime certamente dall'analisi approfondita dei termini di un accordo che non può lasciare indifferente il Governo;

l'approfondimento della questione ha trovato vasta eco sugli organi di informazione;

si è quindi appreso che la « vendita » della Fiat non è scongiurata, ma probabilmente soltanto « differita » di un anno;

è dunque, più che legittimo, quasi doveroso continuare a coltivare serie e fondate preoccupazioni in ordine sia al futuro occupazionale sia in ordine ai probabili diversi assetti societari;

i contenuti dell'accordo, pertanto, offrono al Governo lo strumento per richiedere all'azienda torinese se e quali garanzie abbia ottenuto per garantire l'occupazione dei lavoratori dipendenti e dei lavoratori dell'indotto -:

se, alla luce degli elementi conosciuti dell'accordo Fiat-General Motors, non si ritenga di dover verificare, direttamente contattando l'azienda torinese, quali garanzie vi siano per i profili occupazionali.

(3-05435)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il settimanale *Famiglia Cristiana* n. 12 del 26 marzo 2000 ha dato notizia di una particolarissima asta che sarà battuta il 20 aprile prossimo a cura della Numismatica Varesi;

l'asta sarà dedicata alle monete dell'ex-sovrano Vittorio Emanuele III, che raccolse, con grande competenza e passione, fin dalla giovane età, un numero di pezzi letteralmente eccezionale;

la collezione è frutto di scelta raffinatissima del Sovrano, che utilizzò insigni artisti della Zecca di Roma quali Speranza, Canonica, Bistolfi, Motti, Mistruzzì e Romagnoli;

l'asta del 20 aprile propone 600 pezzi, di cui nove sono indicati come pezzi della più grande rarità, 99 estremamente rari, 90 rarissimi, 64 molto rari e 71 rari;

vale la pena di ricordare che la collezione è di proprietà del popolo italiano al quale venne donata da Vittorio Emanuele III e che, dunque, il Governo è da ritenersi depositario e custode;

appare incredibile che si possa consentire la vendita di una collezione che, al di là della sua valenza numismatica, contiene in sé un evidente interesse storico essendo appartenuta ad un Sovrano del Regno d'Italia;

l'insensibilità che con tale atto si dimostra non rende onore a coloro che avrebbero dovuto semmai trovarle adeguata collocazione, in un quadro di precisa collocazione storica degli oggetti —:

se non ritenga di dover urgentemente intervenire al fine di evitare la volgarità di un'asta che depaupera un patrimonio numismatico e storico che deve essere garantito al popolo italiano per espressa volontà del donante recuperando la collezione medesima alla sua naturale destinazione museale.

(3-05436)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 marzo 2000 Rai Tre ha mandato in onda un episodio della serie «La squadra» circa le vicende di un pedofilo;

è stato possibile a tutti vedere il pedofilo passeggiare lungo le vie di Napoli, tenendo ben visibile, in mano, il quotidiano *Il Giornale*;

anche nelle scene successive il pedofilo viene ripreso mentre legge *Il Giornale* e persino nella scena tragica della sparatoria il pedofilo si ripara dietro ad un cassetto dell'immondizia lasciando cadere a terra *Il Giornale*;

significativa la circostanza di vicende che, nella fiction, si svolgono nella città di Napoli mentre il pedofilo ha fra le mani un quotidiano milanese che, per fortunata coincidenza, è, appunto *Il Giornale*;

al di là delle tardive (e forse addirittura irritanti) scuse del direttore generale della Rai, del sacrosanto ed indignato comunicato del comitato di redazione de *Il Giornale* e della preannunciata querela nei confronti dei responsabili, è opportuno sottolineare come questa iniziativa diffamatoria affidata a trasmissioni ad elevatissima «audience» rappresenti evidentemente una autentica offensiva studiata a tavolino e realizzata con cinica freddezza;

nell'ambito della serie «Medico in famiglia» il ferrovieri in pensione buono e saggio, interpretato da Lino Banfi, era lettore del quotidiano *L'Unità*, mentre il figlio, arrogante e sbruffone, era lettore — manco a dirsi — de *Il Giornale* —:

se il contratto di servizio stipulato tra il Ministero delle comunicazioni e la Rai preveda forme di rivalsa da quest'ultima nei confronti dei propri dipendenti onde evitare che i proventi del canone vengano utilizzati per risarcire i danni posti in essere da coloro che organizzano i programmi della concessionaria del servizio pubblico in violazione della legge.

(3-05437)

FRAGALÀ, LO PRESTI e SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il *Corriere della Sera* del 24 marzo 2000, riporta le inquietanti dichiarazioni rese dal giudice Angelo Giorgianni, oggi senatore di Rinnovamento Italiano ed ex sottosegretario al ministero della giustizia, secondo le quali sarebbe in atto un'« attività di inquinamento » rispetto alle denunce da lui presentate circa la « congiuntione esistente tra mafia, politica e magistratura » ed, inoltre, il caso Messina avrebbe « coperture » a Roma;

Giorgianni aveva consegnato già nell'aprile del 1998 agli ispettori del ministero della giustizia alcune bobine contenenti la registrazione di colloqui con testimoni ed imputati eccellenti alla presenza di funzionari ed ufficiali dell'Arma ed i nomi di magistrati collusi, ma il Consiglio superiore della magistratura lo ha finalmente convocato soltanto il 17 marzo presentando in aula delle bobine che, a detta dello stesso, sarebbero state manipolate in modo da rendere irriconoscibili le voci registrate, ed ora tutto è nuovamente rinviato al 20 maggio;

ancora del 24 marzo è l'intervista — pubblicata da *Il Giornale* — all'ex senatore del Partito democratico della sinistra Saverio Di Bella, che accusa proprio il partito nelle cui file era stato eletto di avere impedito, negli anni immediatamente successivi a *Tangentopoli* e fino al 1996 che in sede di Commissione antimafia si indagasse « in determinate direzioni », provvedendo a rimuovere, anzi, quei membri della Commissione che si impegnavano « troppo » in alcune inchieste, tornando a ribadire l'esistenza di fenomeni di collusione di alcune delle cosiddette cooperative rosse con ambienti mafiosi —;

quali opportune misure di carattere ispettivo il Ministro intenda disporre al fine di accertare la corrispondenza o meno a verità delle gravissime affermazioni riportate in premessa e per accettare quali siano le motivazioni alla base del gravis-

simo ritardo con il quale il Consiglio superiore della magistratura si sia interessato delle bobine consegnate dal senatore Giorgianni;

quali urgenti provvedimenti intenda assumere per fare chiarezza nella vicenda, che vede affiorare sempre più inquietanti intrecci tra l'attività di indagine delle Procure ed il potere politico, al fine di ridare credibilità ed attendibilità al sistema giudiziario nel nostro Paese e per renderlo nuovamente garante dei diritti di tutti i cittadini. (3-05438)

FRAGALÀ, LO PRESTI e SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Giornale d'Italia* dello scorso sabato, 25 marzo, riporta la notizia che lo FSB, il servizio segreto russo che ha sostituito il KGB, starebbe svolgendo nel nostro Paese un'intensa attività volta alla ricerca di un patrimonio di circa 400 miliardi, che sarebbe affluito nel nostro Paese successivamente alla caduta del muro di Berlino, e cioè a partire dal 1989 destinato alle casse dell'allora Partito comunista italiano, oggi Partito dei democratici di sinistra;

l'ingentissimo flusso finanziario, inviato dall'allora PCUS per il finanziamento dei « fratelli » italiani ed affluito attraverso ditte ed altri canali finanziari sarebbe ora sparito nel nulla e il servizio d'*intelligence* russo starebbe cercando di chiarire la vicenda operando in territorio italiano;

se confermata la notizia porta ancora una volta alla ribalta il tema del finanziamento illecito ai partiti della sinistra da parte dell'ex Unione Sovietica —;

se i fatti esposti in premessa corrispondono al vero, se il Governo ne sia informato e, se del caso, se e quali iniziative di tipo investigativo giudiziario siano state assunte in proposito. (3-05439)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in comune di Brescello, in provincia di Reggio Emilia, un gruppo di volontari tiene aperto da anni il Museo dedicato a Giovanni Guareschi;

settantamila visitatori all'anno costituiscono un record significativo, tanto più se si considera che, sino ad oggi, Giovannino Guareschi, autore « all'indice » in quanto anticomunista, è personaggio totalmente escluso dai circuiti pubblicitari;

scrittore tradotto in 90 lingue, Guareschi ha subito un ostracismo becero ed assolutamente deprecabile;

il Museo di Brescello sembra non ricevere risorse finanziarie né dalla provincia di Reggio Emilia né dalla regione Emilia-Romagna;

i figli di Peppone, cioè, forse immaginando che Guareschi parteggiasse per Don Camillo, sono insensibili rispetto ad una organizzazione museale che intende onorare e ricordare lo scrittore « più letto » degli ultimi cinquant'anni;

in questi giorni si è tenuto il convegno « Contrordine Guareschi ! », organizzato dalla Fondazione Mondadori e dalla regione Lombardia, a conferma del grande interesse che l'autore suscita ancor oggi —

se sappia della esistenza, in Brescello, di un museo dedicato a Giovannino Guareschi;

se sappia che mediamente detto museo è visitato ogni anno da settantamila persone, malgrado sia escluso da ogni circuito turistico-culturale;

se sappia che la gestione è affidata ad un gruppo di volontari che, a turno, garantiscono l'apertura del museo;

se sappia che la provincia di Reggio Emilia e la regione Emilia-Romagna non destinano alcuna risorsa per il museo;

se sappia che, incidentalmente, per l'economia della zona l'afflusso dei visitatori è fonte di commercio e di attività;

se non ritenga di impegnare congrue risorse finanziarie per il Museo di Giovannino Guareschi di Brescello, per testimoniare l'attenzione del Governo verso un autore presente nel cuore di tutti gli italiani.

(3-05440)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

SANTORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la XI Commissione Lavoro della Camera ha esaminato, in sede referente, la Proposta di Legge n. 1370 recante « Norme concernenti la vigenza triennale dei contratti collettivi nazionali di lavoro stipulati per il personale delle Ferrovie dello Stato », unitamente alle proposte abbinate;

nella seduta del 17 giugno 1999 i componenti della XI Commissione, appartenenti ai diversi schieramenti politici, concordavano sulla necessità di superare quella sperequazione, più volte rilevata e divenuta oggetto di numerose controversie giurisdizionali, ai danni di una quota del personale già dipendente delle Ferrovie dello Stato;

nella stessa seduta la Commissione deliberava di richiedere al Governo una relazione tecnica sugli effetti finanziari recati da ciascuna delle abbinate proposte di legge nn. 1370, 2231, 3235, 3766, 4374, 5755, 5822 e 5931;

a tutt'oggi la suddetta relazione tecnica non è mai pervenuta compromettendo di fatto l'esame dei provvedimenti citati;